

BARUFFI, SEDICESIMO NELLA LISTA PD PER IL SENATO

# Sfida difficile da interpretare Più dei singoli conta il partito

di GIAMBATTISTA ANASTASIO

— MILANO —

**MAURIZIO BARUFFI, candidato al Senato per il Pd in Lombardia, come cambia la campagna elettorale per chi, come lei, è 16esimo in lista e non può cercare preferenze?**

«Questa è una campagna difficile da interpretare per il singolo candidato. Senza le preferenze è più dura motivare le persone perché a livello comunicativo il tuo nome e la tua storia personale interessano meno, sono meno spendibili. La gente vuol sapere che faranno i leader una volta eletti più che quello che faranno i singoli in lista: si viaggia quindi su messaggi di livello nazionale».

**Ad esempio?**

«Innanzitutto cerchiamo di trasmettere la consapevolezza che la partita lombarda conta più delle altre, drammatizziamo il ruolo, decisivo, della nostra regione per gli equilibri in Senato. L'immagine di copertina del mio profilo Facebook gioca, non a caso, sul parallelismo tra la Lombardia e l'Ohio: in quell'immagine le province lombarde sono inserite nei confini dello Stato americano. Giochiamo poi sull'aspetto emozionale di un Paese che, nel caso andasse male per noi, avrebbe al governo delle regioni più produttive, la Lombardia oltre a Piemonte e Veneto, un partito come la Lega Nord che a livello nazionale vale appena il 5% dei consensi. Il testa a testa al quale sembrano destinate queste elezioni porta infine ad accentuare i messaggi contro il voto ad altri partiti, in particolare contro il voto ai piccoli partiti. Lo sco-

po di ogni messaggio è mobilitare più elettori possibile».

**Poi c'è un aspetto personale. C'è lo stato d'animo di chi, come lei, per la posizione in cui si trova in lista, entrerà in Senato solo se il Pd prende il premio di maggioranza, fatto non scontato ad oggi.**

«Da candidato di frontiera incontro la mia campagna sull'aspetto emozionale dei messaggi fin qui elencati, faccio cene e incontri elettorali con amici e persone a me vicine cercando di convincerle a votare il Pd e ad attivarsi a loro volta perché altri non disperdano il proprio voto. Ce la faremo».

**La campagna per le Regionali è sottotono rispetto a quella delle comunali, sbaglio?**

«Le elezioni per il sindaco sono sempre più sentite e partecipate rispetto a quelle per la Regione. In più il centrosinistra ha commesso l'errore di sedersi dopo il grande sforzo delle primarie, di considerare già vinta la partita. Ma ci siamo dati la sveglia. Sono ottimista».

**Le priorità se dovesse entrare in Senato?**

«Rappresentare gli interessi di Milano, dell'Expo e dell'ambiente».



Maurizio Baruffi

